CONSIDERAZIONI PRELIMINARI SULLA RICERCA ARCHEOLOGICA DA ZĂVOI – CIMITIRUL ORTODOX, (CONTEA CARAȘ-SEVERIN, ROMÂNIA) NEGLI ANNI 2009–2013

Adrian ARDEȚ,
Dimitrie Pavel NEGREI,
Lavinia GRUMEZA
Museo di Caransebeș

1. Descrizione del complesso termale

Nel marzo 2009, Contea Museo Etnografico e il Confine Reggimento Caransebeș, è stato annunciato delle autorità locali da Zăvoi che nel cimitero del paese sono stati scoperti, dopo aver scavato una tomba, muri spessi di pietra fissati con malta[1]. Questa scoperta ha portato ai primi scavi archeologici nel cimitero ortodosso, ricerche che hanno condotto a numerose campagne archeologiche (2009[2], 2011[3], 2012[4], 2013[5]) sviluppate del personale di Contea Museo Etnografico e il Confine Reggimento Caransebes.

Alla fine di questi quatro campagne di ricerca archeologica si ha scoperto un complesso termale romano su una superficie di circa 270 m. q. (Fig. 1). In questo momento è difficile di rivelare completamente i bagni perchè gli edifici romani sono proprietà privata.

Il complesso dispone di una sola fase di costruzione datata nella prima metà del secondo secolo p. Chr., sotto il regno dell'imperatore Traiano – Adriano.

Gli muri di fondazione sono stati costruiti da cava di pietra e pietra di fiume e consolidati con malta. La larghezza di questi muri era di 60–65 cm. Gli pavimenti e gli pareti da cocciopesto sono stati conservati in numerose stanze, ma purtroppo a volte ci sono stati distrutti nell'epoca contemporanea (l'intero complesso era coperto da uno strato di terra, detriti e rifiuti derivanti dal cimitero o dalla vicina abitazione).

Tutte le cellule conservate dalle installazioni di hypocaustum erano rettangolari e sono stati conservati solo quelli che erano alla basse dei impianti di riscaldamento (ci si sovrappongono, solo uno o due cellule).

È impossibile dire esattamente la funzionalità di ogni stanza perché il complesso è solo parzialmente scoperto, solo le fondazioni delle piscine e le camere sono state sorprese archeologice. Alcune camere hanno un alto grado di distruzione / danneggiamento e l'ingresso in questo complesso non è stato ancora scoperto. Le stanze sono presentati come segue (Fig. 2).

[1] Ardeț 2011, p. 51–72.
[2] Gli edifici sono stati investigati: A, B, C, D, E, F (Ardeț *et alii* 2010, p. 320–321).
[3] E 'stato investigato *praefurnium* 1 (Ardeț *et alii* 2012, p. 170–171).
[4] E 'stato investigato *praefurnium* 2 (Ardeț *et alii* 2014, p. 158–159).
[5] E 'stato investigato il cortile esterno del complesso (?) (Ardeț *et alii* 2014, p. 158–159).

www.cimec.ro

Camera B (piscina con acqua calda)

La prima camera che è stata studiata aveva le dimensioni 3.70 × 2 × 0.70 m[6], con la base del pavimento di *opus signinum*. Le pareti della camera erano coperti nello stesso modo (*opus signinum* non è stato mantenuto su tutta la superficie delle pareti; e nelle aree dove è stato mantenuto, il muro era spesso fino 0.40 m, Fig. 5).

Alla base della stanza sono stati osservati tracce superficiali di hypocaustum suspensure. Questa piscina era riempita con acqua calda ed era riscaldata da un *praefurnium*, che probabilmente si trova a nord del complesso, dove oggi si trova il cimitero ortodosso.

Camera A

Ha dimensioni di 4.50 × 0.90 × 5 m e la fondazione della stanza A comunica con la fondazione della stanza E attraverso uno stretto corridoio di circa 0.80 m.

La base era formata da una superficie del pavimento di *opus signinum* e siamo riusciti di identificare 10 celle, da hypocaustum con le dimensioni di 32 × 30 centimetri. Tutte le pareti erano coperte da un strato superficiale di *opus signinum* e la stanza di fronte A è stata riscaldata attraverso *praefurnium* 2.

Camera C (la vasca con acqua calda)

Ha dimensioni di 3.70 × 5 × 1 m, la camera è stata ricercata solo parzialmente per causa di una tomba contemporanea presente sul lato sud. Le pareti sono ricoperte di *opus signinum* (con un spessore di 0.25 m) e placcati con *tegulae* rettangolare che avevano una sopraelevazione per combinare. Queste *tegulae* sono stati trovati in una posizione secondaria.

Camera D (vestibolo?)

Questa stanza è stata esplorata solo parzialmente (2 × 0.40 × 0.60 m), a causa della presenza di un albero all'interno (Fig. 6/1). Le dimensioni totali della stanza sono 3.70 × 2.40 m. La camera non era riscaldata (non abbiamo scoperto l'instalazione di hypocaustum) e la fondazione è stata scavata direttamente nell'argilla impermeabile. Esiste un canale orientato nel parte di ovest-est e poi nord-sud (formando un angolo di 90 gradi, nella sala F) entra in questa zona dal lato sud e ha il ruolo di mantenere l'acqua da B e C (Fig. 6/2).

Il canale ha una larghezza di 0.30 m, è ha un pavimento in basso (ad una profondità di 0.50 m) con mattoni. Le pareti dei canali sono costruiti in pietra levigata e hanno uno spessore di circa 0,30 m. Il canale è coperto da grandi lastre di pietra con le dimensioni di 1 × 0.60 m, che è coperta da uno strato di pietra del fiume, sopra di che si può vedere uno strato compatto di *opus signino* e una pavimentazione in ceramica, in lastre ceramiche rettangolari, disposte come aghi di abete/ la spiga di grano, tecnica *opus spicatum*[7].

Camera F (*apodyterium*)

La stanza era attraversata sul lato nord del canale sopra descritto. La camera ha dimensioni di 8.5 × 6 m, e il pavimento era fatto di pietre di fiume, su cui c'è uno strato superficiale mantenuto da *opus signinum*, che è stato applicato sopra il terreno fatto da pezzi di argilla rettangolare in tecnica *opus spicatum*. La stanza non sembra riscaldata (non abbiamo trovato la struttura di *hypocaustum*). Vicino alla parete ovest della stanza (al suo interno), c'è stato condotto un

[6] Lunghezza × larghezza × profondità.

[7] Una tecnica simile è stata documentata in Forum Vetus di Sarmizegetusa, camera 46 (Piso 2006, p. 175–176) e Pomer (Medulin), piscina di pietra (Džin 2008, p. 173, Fig. 9–10).

www.cimec.ro

sondaggio e si è accettato che le pietre di fiume (che formano il pavimento) sono stati disposti su uno spesso strato di argilla gialla.

Camera E (*caldarium*)

La camera E ha dimensioni di 8.30 × 3 × 1 m ed una larghezza di 4 m dell'abside e l'apertura di 2 m. Le pareti erano rivestite di uno strato di *opus signinum*, conservati in un modo superficiale, con uno spessore approssimativo di 2 cm. Il retro della stanza era rivestito ancora con un strato più groso di *opus signinum* e di sopra sono stati scoperti sei mattoni che facevano parti dell'installazione hypocaustum. A sud di questa stanza c'è un muro di pietra che ha una lunghezza di 2.30 m e che non chiude la stanza, ma permette il passaggio dell'aria calda nella stanza vicina (camera G?) che non abbiamo studiato.

Camera G (*praefurnium* 1)

L'intera stanza G è stata studiata su un'area di 2.40 × 3.40 m e il spazio contiene un *praefurnium* e l'ingresso in un'altra camera (?) che utilizzava questo *praefurnium*. La camera era riscaldata e all'interno abbiamo trovato 8 mattoni che facevano parte dell'impianto hypocaustum. *Praefurnium* 1 è stato costruito in pietra levigata e malta (spessore della parete era 0.40 m), con dimensioni di 1.70 × 0.70 m (lunghezza × larghezza). La parete della camera F è più spessa rispetto alle altre pareti del complesso (circa 1 m di larghezza), probabilmente per proteggere le zone limitrofe da un eventuale incendio.

Camera H (*praefurnium* 2)

L'ingresso di *praefurnium* era fatto di pietra levigata e consolidato con malta è la fondazione è stata costruita in pietra di fiume (Fig. 3; Fig. 8). L'intero ingresso ha 1.80 m di lunghezza e larga 0.70 m, e al suo interno sono stati trovati 3 tegole che, probabilmente, hanno caduto dal tetto (?). La camera che utilizzava questo canale (H) ha le dimensioni di 4.60 × 4 m. La parete situato nel parte nord è distrutto quasi completamente, e solo una parte della fondazione si mantiene ancora. La fondazione ha una altezza di circa 30 cm ed è stata costruita da pietra di fiume e malta. Il parete situato nel parte sud, conservato molto meglio (60 cm di larghezza) è stato colpito nella parte orientale (dove si unisce sala A) di un pozzo moderno.

All'interno della camera sono stati scoperti diversi mattoni e, tra questi, due erano timbrati (*PR COS*). Questi mattoni avevano il ruolo di pilae del *hypocaustum*. Sul lato est della sala H è stato realizzato un sondaggio che ha permesso di osservare la modalità di realizzazione del pavimento:la stratigrafia è composta da uno strato di argilla in basso, sopra il quale si trova la pietra fiume posizionata in verticale e sopra c'è un altro strato di *opus signinum*. Nella parte occidentale della zona è stata studiata la cassetta di cenere con dimensioni di 2 × 1.60 × 0.30 m; La profondità stratigrafica della casetta di cenere era di 1 m, ed è stata pavimentata con ciottoli di fiume disposti verticalmente.

La stratigrafia scoperta dopo lo svuotamento del cassetto cenere è la seguente: primo livello è composto da giallo terra limosa (archeologico sterile), il livello successivo (spessore 20 cm) era per sistemazione e viene formato da pietra di fiume, pozitionata in bordi; il terzo strato di livellamento è costituito da sabbia e ghiaia con uno spessore di 10 cm (Fig. 3/2).

Il cortile esterno del complesso (?)

All'esterno della parete settentrionale del complesso è stato condotto, nel 2013, un sondaggio archeologico (10 × 1.5 × 1.5 m), all'interno del cimitero del paese(Fig. 9/1–2). L'intera

www.cimec.ro

area è stata distrutta dal pozzo delle tombe moderni e contemporanei. Solo in una parte di questa indagine hanno identificato un livello romano (1.5 × 0.5 m), costituito da terreni mescolati con argilla compatta, ricoperto di pietre di fiume disposti verticalmente e frammenti di tegole probabilmente parte di cortili / piazze distrutte dalle sepolture successive (Fig. 9/3).

Probabilmente questi bagni erano private e non destinati ad un ambiente militare[8].

I bagni militari nella provincia romana della Dacia erano vicini ai campi militari ad una distanza di 100–150 m. Ad esempio, a Buciumi, i bagni del campo militaro erano alla distanza di 150–200 m ad est del forte[9], e in Romita[10], Slăven[11] o Mălăiești[12] erano 100 metri di distanza. La distanza tra le terme romane scoperte in Zăvoi e le fortificazione di terra (che non è stato studiato abbastanza finora per assegnare un cronologico) è di circa 250 m.

Al interno delle terme non sono state scoperte mattoni timbrate, solo private. Un mattone timbrato *MID* è stato scoperto alla fine del XIX secolo in castro[13]. Le mattoni timbrate con *coorte I Sagittariorum* (*COH I S*)[14] sono stati scoperti nel parte nord (all'esterno della parete settentrionale del complesso termale).

2. Materiale archeologico

Dal complesso termale ha risultato un vario materiale archeologico: tegole e mattoni, molti frammenti di ceramica e di vetro, pezzi di bronzo e una moneta (Fig. 10–17.).

Alla base della hypocaustum, in camera H, vicino *praefurnium* 1 sono stati scoperti due mattoni stampati *PR COS* (Fig. 10;12/1–2). Finora, mattoni stampati simili a quelle da Zăvoi, sono stati scoperti in Voislova nella capitale della Dacia, Ulpia Traiana Sarmizegetusa. In riferimento al mattone da Voislova (oggi perso) sappiamo solo che è stato trovato tra le rovine del forte, ha una lunghezza di 27 cm e le 5 lettere *PR COS* sono stati disposti in una *tabula ansata*[15]. Le copie di Sarmizegetusa hanno un contesto proveniente dalle fogne del decumanus maximus (*forum vetus*) *forum novum*, e *domus procuratoris* in totale 94 mattoni e tegole[16].

Fino a poco tempo si è ritenuto che questi mattoni *PR COS* hanno una natura privata e sono provenienti dalla bottega di alcuni artigiani, proprietari di mattoni da Ulpia Traiana, una proprietà privata produttore che apparteneva alla famiglia *Procilii* – con gentilicio *Pr(ocilius)* o *Pr(oculeius)* e *COS* cognomen, tutto *Cos(mus), Cos(tio)* o *Co(n)s(t)*[17]. Finora non conosciamo in Sarmizegetusa nessun membro di questa famiglia che ha il cognome *Co(n)s(---)*[18].

I. Piso ritiene che questi mattoni provengono da proprietà consolare (di un governatore delle tre Dacia) e legge questo *PR COS* da *pr(aedia) co(n)s(ularis)* o *(ex) pr(aediis) co(n)s(ularis)*[19]. Cronologicamente, questi mattoni e tegole sono state prodotte nel periodo di D. Terentius

---

8 In Dacia sono stati scoperti bagni privati, como segue: Protase 1975, p. 350–353; Protase 2001, p. 237–248; Bozu 1979, p. 187–200; Ardeț/Țeicu 2008, p. 107–115.

9 Gudea 1997, p. 63.

10 Matei, Bajusz 1997, p. 101.

11 Popilian 1971, p. 62.

12 Informazioni Alexandru Rațiu (MNIR).

13 IDR III/1, p. 234.

14 Bozu 1977.

15 IDR III/1, p. 237.

16 Piso 2006, p. 320.

17 IDR III/1, p. 237.

18 Piso 2006, p. 321; IDR III/1, p. 237.

19 Altre interpretazioni sono stati proposti in letteratura: *pro(vincia) co(n)s(ularis), pr(aedium) co(n)s(ulare), pr(aetorium) co(n)s(ulare), pr(aedia) co(n)s(erva), pr(aedia) Cos(ini)*, Piso 2006, p. 320–321 con bibliografia.

www.cimec.ro

Scaurianus (il governatore sin della fondazione della colonia) o nel periosdo del suo figlio, D. Terentius Gentianus, personaggio favorito da Adriano all'inizio del suo regno[20].

Certamente, materiale di costruzione timbrato *PR COS*, da Sarmizegetusa è stata presa, sia Voislova ea Zăvoi. Questi mattoni offrono indizi sulla costruzione delle terme romane di Zăvoi in qualche momento durante Traiano – Adriano.

3. Catalogo

A. Moneta di bronzo
Emittente: Adriano per Sabina
Nominale: Asse
Data: 126–137
Diametro: 2.8 × 2.6 cm
Peso: 10.5 g
Dritto: *SABINA AVGVSTA HADRIANI AVG P P*, busto drappeggiato dalla imperatrice Sabina; capelli colto in un lungo panino; guarda nella parte destra; immagine inquadrata in un cerchio di perle
Reverse: in gran parte illeggibile; si può osservare un braccio sinistro di una persona che si trova a fianco (Juno?)
Riferimento: RICI I, nr. 1038, Fig. 12/4 (nr. inv[21]. 48529)

B. Pezzi di bronzo
1. Oggetto utilizzato per l'imbracatura del cavallo(?) che consiste di un puntale collegato a una barra di bronzo, con le estremità decorate con 3 incisioni; D (puntale) = 4.8 cm, G (puntale) = 0.3 cm; E (barra di bronzo) = 4.5 cm, G (barra di bronzo) = 0.6 cm; provenienza: S1/2011, griglia A2, H = 15 cm; Fig. 13/1 (nr. inv. 51933)

C. Vaso di vetro
1. Frammento di una maniglia e la spalla di un recipiente di vetro[22], decorata con scanalature; L = 8 cm, L = 6 cm, g = 1 cm; provenienza: Zavoi 2011, Camera con hipocaust, H = 60 cm; Fig. 13/2; (nr. inv. 51931)

D.Materiale ceramico
1. Mattone, timbrato *PR COS*; dimensioni del pezzo sono 37 × 27 × 5 cm[23]; la cartuccia è in forma di *tabula ansata* (14.5 × 4 cm), con lelettere in rilievo e dimensioni che vanno da 2.5–2.7 cm; provenienza: impianto di hipocausto base, sala H, vicino da *preafurnium*1; Fig. 10/1 (nr. inv. 57470)
2. Mattone timbrato *PR COS*; le dimensioni sono 37 × 27 × 6 cm; la cartuccia è costituita da una *tabula ansata* (15 × 4 cm), con le lettere in rilievo, con dimensioni che variano da 2.5–2.8 cm; provenienza: la base di hipocaust della stanza, vicino alla *praefurnium* 1; Fig. 10/2 (nr. inv. 57471)
3. Pavimento rettangolare; le dimensioni del pezzo sono 12 × 5 × 3 cm; provenienza: Sala F; Fig. 11/1 (nr. inv. 57475)

---

[20] Piso 2006, p. 321.
[21] Numero di inventario.
[22] Isings 1957, p. 68, Form 51 a.
[23] Lunghezza × larghezza × spessore.

www.cimec.ro

4. Piatto rettangolare, quadrato soltanto frammenti; superficie esterna è decorata con due semicerchi fatte prima della bruciatura; dimensioni del pezzo sono 15 × 12 × 3 cm; provenienza: Camera C; Fig. 11/2 (nr. inv. 57477)
5. Piatto rettangolare, conservato frammentariamente, con unione cant; le dimensioni sono 18 × 15 × 3 cm; provenienza: sala C; Fig. 11/3 (nr. inv. 57479)
6. Piastra rettangolare, conservata frammentariamente, con unione cant; le dimensioni del pezzo sono 18.5 × 16 × 2.8 cm; provenienza: sala C; Fig. 11/4, 13/3 (nr. inv. 57478)
7. Frammento di condotta (?); le dimensioni del pezzo di 10.5 × 9 × 3 cm; Fig. 11/5 (nr. inv. 57476)
8. Frammento di mattone timbrato, forse appartenenti atruppe *miliaria* (*R8*?); la stampa delle dita è stata realizata nella pasta prima della cottura; dimensioni del pezzo sono 10 × 8 × 4 cm; provenienza: *praefurnium* 1; Fig. 13/3 (nr. inv. 51910)
9. Piastra rettangolare; l'arredamento è costituito da tre canalature parallele è la stampa delle dita è stata ottenuta nella pasta prima della cottura; dimensioni del pezzo sono 12.5 × 8.5 × 3 cm; Fig. 11/6(nr. inv. 51911)
10. Frammento di terracotta decorato; l'arredamento sembra imitare un ramo di albero; le dimensioni del pezzo sono 7 × 7 × 2.5 cm; Fig. 13/4 (nr. inv. 51924)
11. Frammenti di piedi di un'anfora; Beltrán tipo II B[24] (prodotta nel sud della Spagna)[25]; pasta è gialla-marrone e contiene, come sgrassante: piccolo, augite, calcare, rocce vulcaniche, sabbia augite; le dimensioni del pezzo: 18 (lunghezza) × 5 cm (spessore); Fig. 14/1 (nr. inv. 51922)
12. Pentola frammentaria tradizionale La Tène[26], fatta a mano, con l'orlo (D[27] = 13) intestato verso l'esterno e sotto si possono vedere le impronte digitali lasciate delle dita che la forma di una cintura alveolare; il corpo è leggermente rotondo e il fondo è piatto con la forma simile ad un anello; la pasta è grossolana (appare piccolo, quarzite, sabbia e paglia); provenienza: Zăvoi 2012, griglia 1, H = 70 cm; Fig. 14/2 (nr. inv. 57495)
13. Pentola frammentata con due manici piatte; l'orlo (D = 16 cm) è dritto e orientato verso l'esterno; la pasta è semi-fine (appare mica, quarzo, sabbia); provenienza: Zăvoi 2012, griglia 1, H = 70 cm; Fig. 14/3 (nr. inv. 57461)
14. Tazza frammentaria, il manico non esiste più; l'orlo (D = 12 cm) è orientato verso l'esterno; la pasta è semi-fine (appare mica, quarzo, sabbia); provenienza: Zăvoi 2012, griglia = 1, H = 70 cm; Fig. 14/4 (nr. inv. 57461)
15. Ciotola frammentata con l'orlo orientato (D = 22 cm), la pasta ha un colore marrone-grigio, pasta semifine (appare mica, calcare); provenienza: S1/2011, H = 45–50 cm; Fig. 15/1 (nr. inv. 57466)
16. Pentola frammentata con due manici arrotondati; l'orlo (D = 19 cm) è orientato verso destra; la pasta è di colore grigio; provenienza: S1/2011, H = 45–50 cm; Fig. 15/2 (nr. inv. 51924)
17. Pentola frammentata con l'orlo sagomato (D = 14 cm), grigio; pasta semifine (spunta picola, silice); provenienza: S1/2011, H = 45–50 cm; Fig. 15/3 (nr. inv. 57467)
18. Fondo piatto (D = 10 cm); grigio; pasta semifine (appare mica, silice); provenienza: S1/2011; Fig. 15/4 (nr. inv. 51292)
19. Fondo con la forma simile ad un anello (D = 8 cm); marrone; pasta semifine (appare mica, silice); provenienza: S1/2011; Fig. 15/5 (nr. inv. 57468)

---

[24] Beltran-Lloris 1970, p. 446–448, fig. 177; Peacock/Williams 1986, p. 122; Passavento-Mattioli 2000, p. 733–758; Martin Kilcher 2000, p. 759–786; Ardeț 2006, p. 77–78.
[25] Vargas 2000, p. 57–173.
[26] Ardeț 1991, p. 137–142; Rusu-Bolindeț 2007, p. 101–103.
[27] D = Diametro.

www.cimec.ro

20. Fondo piatto (D = 5 cm); rosso mattone; pasta semifine (appare mica, silice); provenienza: Zăvoi 2012; Fig. 15/6 (nr. inv. 57469)
21. Fondo piatto (D = 8 cm); rosso mattone; pasta semifine (appare mica, silice); provenienza: Zăvoi 2012; Fig. 16/1
22. Fondo piatto (D = 5 cm); grigio; pasta semifine (appare mica, silice); provenienza: S1/2011, griglia1, H = 50 cm; Fig. 16/2
23. Fondo con la forma simile ad un anello (D = 6 cm); marrone-grigio; pasta semifine (appare, silice); provenienza: S1/2011, griglia 1, H = 50 cm; Fig. 16/3 (nr. inv. 51913)
24. Fondo con la forma simile ad un anello (D = 12 cm); marrone-grigio; pasta semifine (appare mica, silice); provenienza: S1/2011 griglia 1, H = 50 cm; Fig. 16/4 (nr. inv. 51926)
25. Fondo piatto (D = 6 cm); marrone-grigio; pasta semifine (appare mica, silice); provenienza: S1/2011, H = 60 cm; Fig. 16/5 (nr. inv. 51925)
26. Brocca frammentato conservato solo la parte superiore; il labbro è trilobatā; colore grigio, con pasta semifine (appare piccola mica e quarzo); provenienza: C1/2013, H = 20–115 cm; Fig. 17/1 (nr. inv. 57462)
27. Ciotola frammentata, con l'orlo svasato (D = 8 cm); rosso mattone; pasta semifine (appare piccola, quarzo, sabbia); provenientza: C1/2013, H = 80–115 cm; Fig. 17/2 (nr. inv. 57463)
28. Coperchio della ciotola frammentato (D = 26 cm); rossomattone; pasta semifine (appare piccolo, silice); provenienza: Zăvoiil 2013; Fig. 16/7 (nr. inv. 57473)
29. Coperchio della ciotola frammentato (D = 12 cm); grigio; pasta semifine (appare piccolo, quarzo, roccia vulcanica); provenienza: Zăvoi 2013, C1/2013, H = 80–115 cm; Fig. 16/6 (nr. inv. 57472)
30. Ciotola frammentata di *terra nigra* da qualle è stata mantenuta una parte del corpoe l'orlo (D = 22 cm); grigio con verniss nero, pasta fine (appare di sabbia, piccolaa); provenienza: Zăvoi 2013, C1/2013, H = 80–115 cm; Fig. 17/4 (nr. inv. 57465)
31. Tazza frammentata con l'orlo sagomato (D = 12 cm) e con una tacca sotto il bordo; grigio; pasta fine (appare piccola, silice); provenienza: Zăvoi 2013, C1/2013, H = 80–115 cm; Fig. 17/3 (nr. inv. 57464)
32. Fondo piatto tradizionale celtico (D = 8 cm, nr. inv. 57 474), grigio, pasta semifine (appare quarzo, piccolo, bucce, conchiglie), è stato lavorato su una ruota lenta e decorato con scadenza; provenienza da Zăvoi, 2013, H = 80–115 cm (Fig. 18/2)
33. Lampada romano frammento del bacino superiore, in mattoni rossi (nr. inv. 51 930), è nato in Italia settentrionale (tipo IX Alicu, Nemes = XVI Ivanyi); provenienza da Zăvoi, 2011 C3, griglia H = 30 cm (Fig. 18/1)

Bibliografia

Alicu, Nemeş 1997 = D. Alicu, E. Nemeş, *Roman Lamps from Sarmizegetusa*, *BAR* Supplementary Series 18, 1997.

Ardeţ 1991 = A. Ardeţ, Ceramica dacică şi de tradiţie celtică la Ulpia Traiana Sarmizegetusa, in *Thraco-Dacica* 12, 1991, p. 137–142.

Ardeţ 2006 = A. Ardeţ, *Amforele din Dacia Romană*, Timişoara, 2006.

Ardeţ/Ţeicu 2008 = A. Ardeţ, D. Ţeicu, The archeological reserches from Bucoşniţa, in *Banatica* 18, 2008, p. 107–115.

Ardeţ 2011 = A. Ardeţ, Domus romanorum de la Zăvoi (Jud. Caraş-Severin), in *Tibiscum* 1 (S.N) 2011, p. 51–72.

Ardeţ *et alii* 2010 = A. Ardeţ, L. C. Ardeţ, D. P. Negrei, Zăvoi, com. Zăvoi, jud. Caraş-Severin, Punct: Cimitirul Ortodox in *CCA* (2009), 2010, p. 320–321.

www.cimec.ro

Ardeț *et alii* 2012	=	A. Ardeț, L. C. Ardeț, D.P. Negrei, S. Angeleski, H. Hancox, D. Wood, F. Shaw, K. Wasenczuk, Zăvoi, com. Zăvoi, jud. Caraș-Severin, Punct: Cimitirul Ortodox, in *CCA* (2011), 2012, p. 170–171.
Ardeț *et alii* 2014	=	A. Ardeț, L. C. Ardeț, L. Grumeza, D. P. Negrei, Zăvoi, com. Zăvoi, jud. Caraș-Severin, Punct: Cimitirul Ortodox, in *CCA* (2013), 2014, p. 158–159.
Beltran-Lloris, 1970	=	M. Beltran Lloris, *Las anforas romanas en Espana*, Zaragoza, 1970.
Bozu 1977	=	O. Bozu, Cohors I Sagittariorum la Zăvoi (județul Caraș-Severin), in *Banatica* 4, 1977, p. 131–133.
Bozu 1979		O. Bozu, Cercetările arheologice din punctual "Cetate" comuna Lăpușnicel (jud. Caraș-Severin), in *Banatica* 5, p. 187–200.
Džin 2008	=	K. Džin, Rescue Archaeological Reaserch at a Portion of the Roman Building in Pomer in 2007, in *Histria Antiqua*, 16, 2008, p. 169–176.
Gudea 1997	=	N. Gudea, *Das Römergrenzkastell von Buciumi/ Castrul roman de la Buciumi*, Zalău, 1997.
IDR III/1	=	I. I. Rusu, *Inscripțiile Daciei Romane*, vol. III/1, București, 1977.
Isings 1957	=	C. Isings, *Roman Glass from dated finds*, Groningen / Djakarta, 1957
Martin-Kilcher 2000	=	S. Martin-Kilcher, Amphores a sauces de poisson du sud de la peninsule iberique dans les provinces septentrionales, in *Actas Congreso International Ex Baetica Amphorae. Conservas, aceite y vino de la Baetica en el Imperio Romano*, vol. III, Ecjia, 2000, p. 759–786.
Matei/ Bajusz 1997	=	A. V. Matei, I. Bajusz, *Castrul roman de la Romita-Certiae, Das Römergrenzkastell von Romita-Certiae*, Zalău, 1997.
Passavento-Mattioli 2000	=	S. Passavento-Mattioli, Anfore betiche in Italia settentrionale: direttrici di approvvigionamento e raporti con le produzioni locali di olio e salse di pesce (I e II secolo d. C.), in *Actas Congreso International Ex Baetica Amphorae. Conservas, aceite y vino de la Baetica en el Imperio Romano*, vol. III, Ecjia, 2000, p. 733–758.
Peacock-Williams 1986	=	D. P. S. Peacock, F. Williams, *Amphorae and the Roman economy*, London and New York, 1986.
Piso 2006	=	I. Piso, *Le forum vetus de Sarmizegetusa*, București, 2006.
Popilian 1971	=	G. Popilian, Thermele de la Slăveni, in *Apulum* IX, 1971, p. 627–641.
Protase 1975	=	D. Protase, Villa rustica de la Dalboșeț (jud. Caraș-Severin), in *Banatica* 3, 1975, p. 350–353.
Protase 2001	=	D. Protase, Villa rustica de la Dalboșeț (județul Caraș-Severin). Săpăturile arheologice din anii 1969–1972, in *Studia Archaeologica et Historica Nicolao Gudea Dicta*, Zalău, 2001, p. 237–248.
Rusu-Bolondeț 2007	=	V. Rusu-Bolindeț, *Ceramica romană de la Napoca*, Cluj-Napoca, 2007.
Vargas 2000	=	E. G. Vargas, La producción de ánforas romanas en el sur de Hispania. República y Alto Imperio, in *Congreso International ex Baetica Amphorae*, Vol. I, Ecja 2000, p. 57–174.

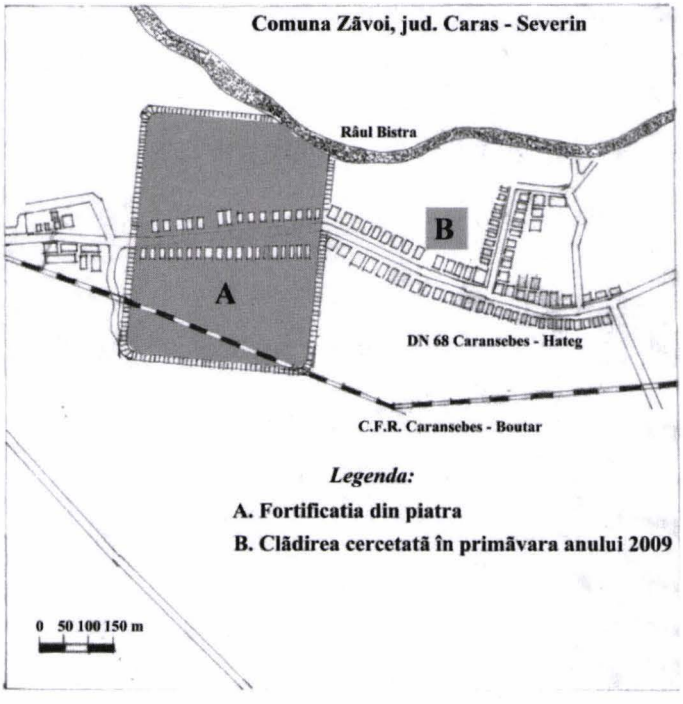
CONSIDERAȚII PRELIMINARE PRIVIND CERCETĂRILE ARHEOLOGICE DE LA ZĂVOI-*CIMITIRUL ORTODOX* 2009–2013 (JUD. CARAȘ-SEVERIN, ROMÂNIA)

Rezumat

În urma celor patru campanii de cercetare arheologică (2009–2013) a fost dezvelit un complex de băi romane pe o suprafață de aproximativ 270 m.p., în cimitirul ortodox din localitatea Zăvoi. Este imposibil de precizat cu exactitate funcționalitatea fiecărei încăperi (notate cu A-H), deoarece complexul este parțial cercetat, doar fundațiile bazinelor și ale încăperilor au fost surprinse arheologic, unele încăperi având un mare grad de distrugere. În acest stadiu al cercetării putem afirma că aceste *thermae* au o singură fază de locuire, datată (pe baza cărămizilor ștampilate *PR COS* și a monedei emise de Hadrian pentru Sabina) în prima jumătate a secolului II p. Chr., mai exact în perioada Traian-Hadrian.

www.cimec.ro

1



2

Fig. 1. Piano di fortificazione di terra e terme romani da Zăvoi

www.cimec.ro

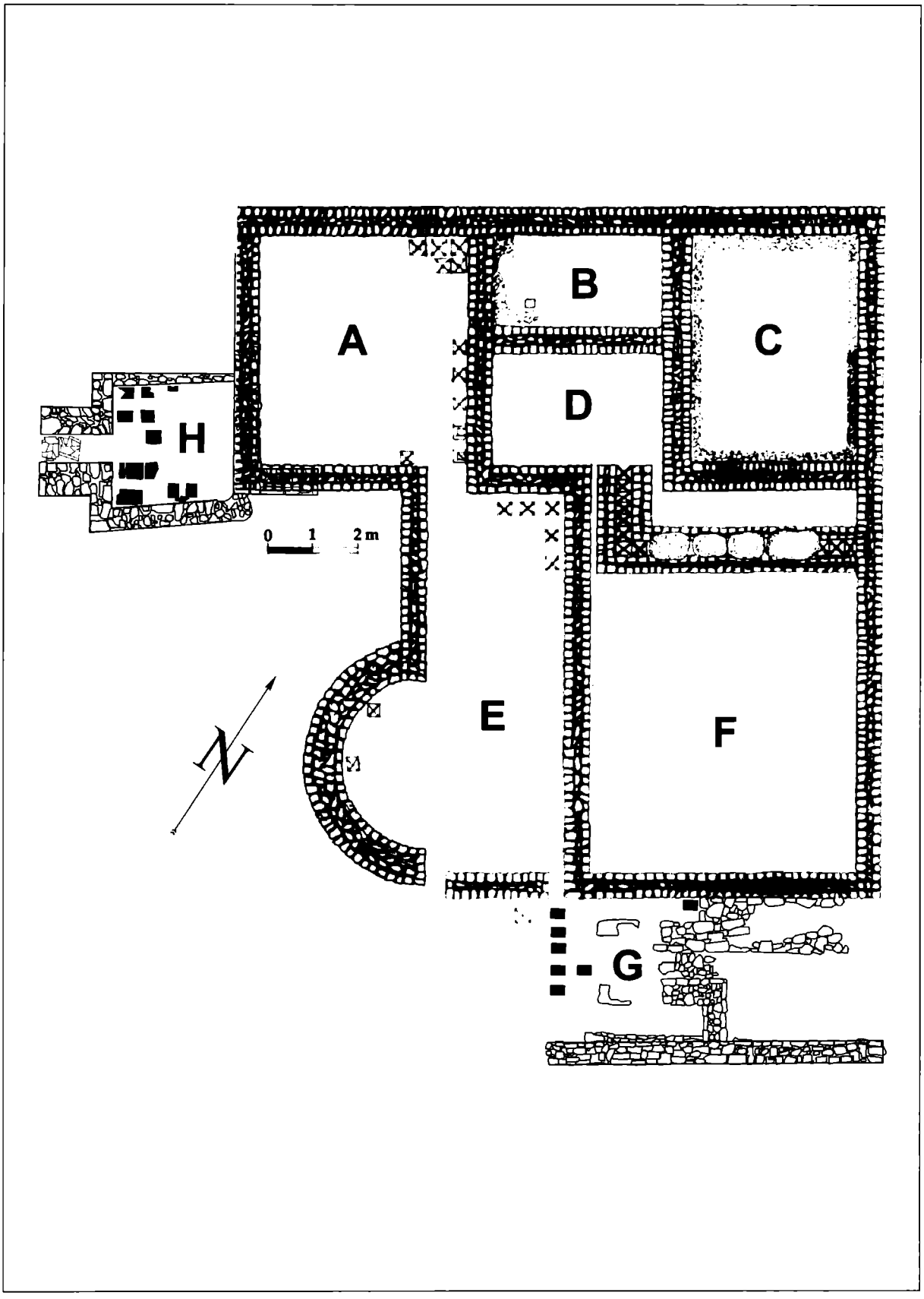
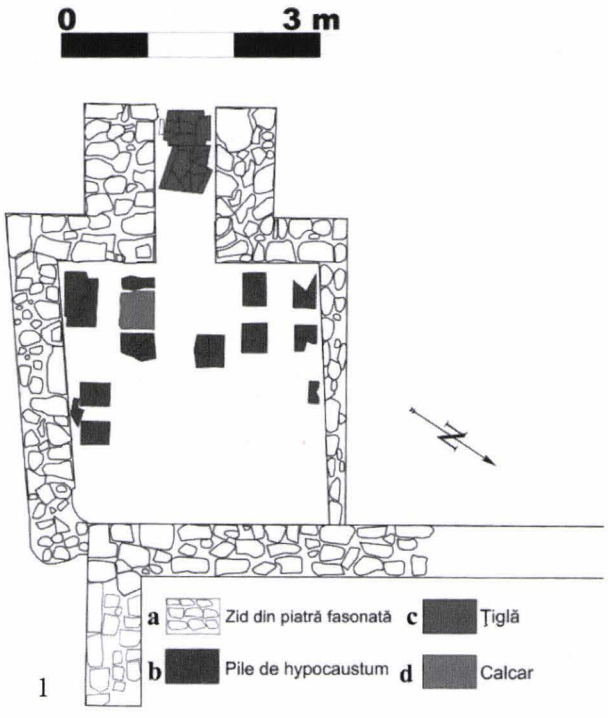


Fig. 2. Piano del bagno a Zăvoi

www.cimec.ro



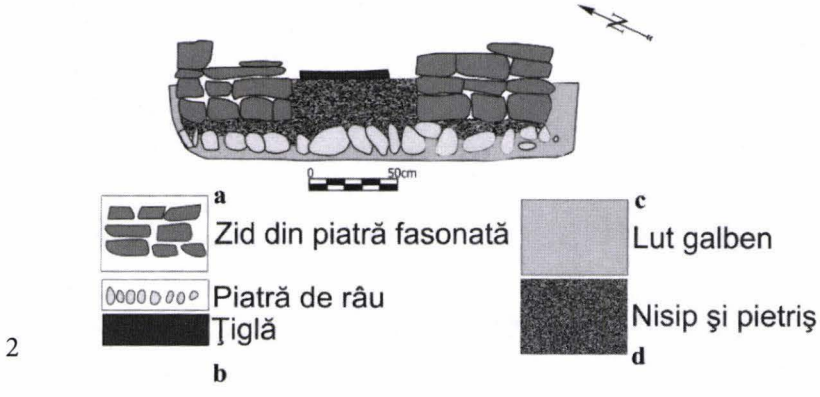


Fig. 3. Piano di *praefurnium* 2 e la sua profilazione

www.cimec.ro

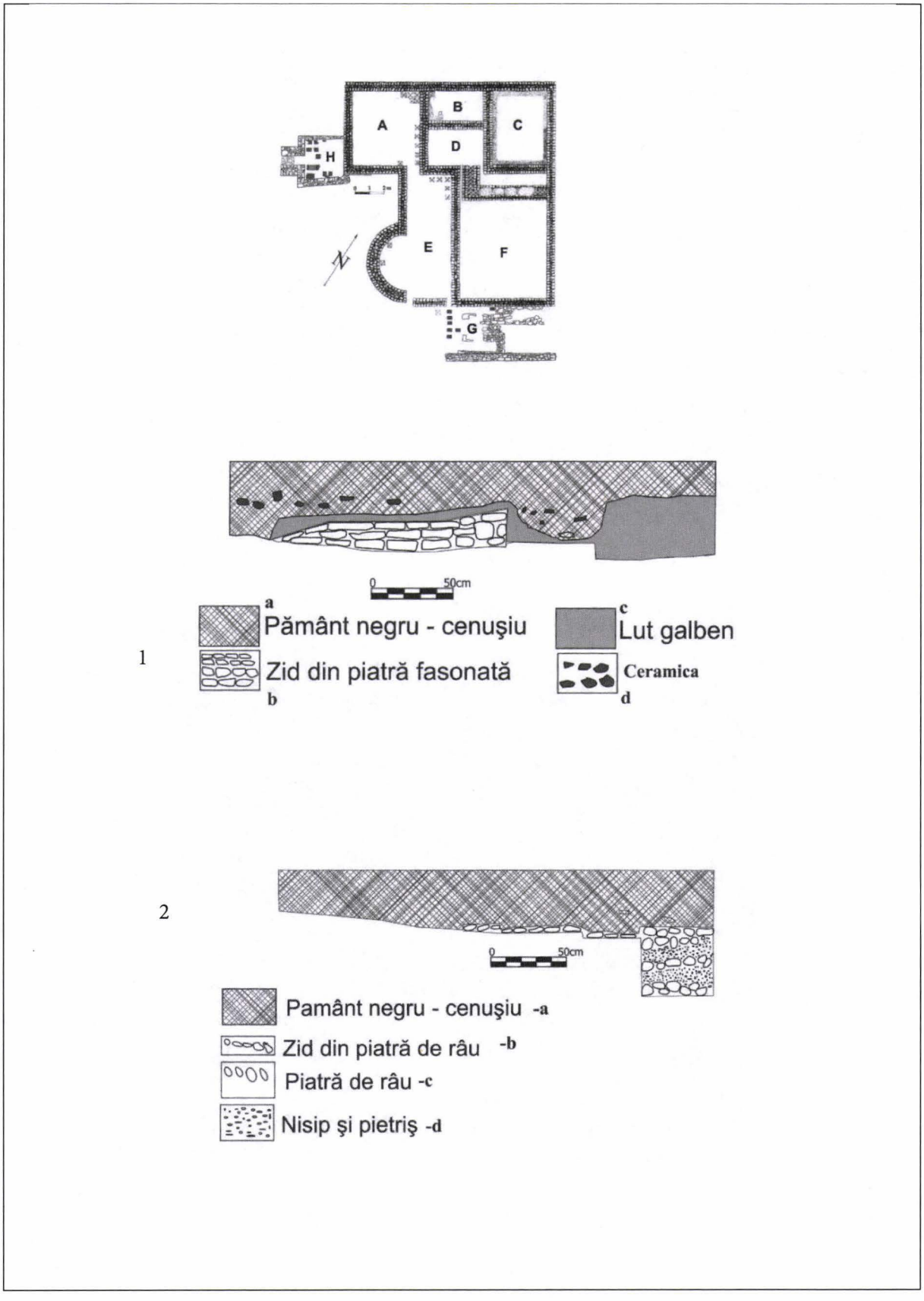


Fig. 4. 1. Profilo sudico della Camera H; 2. Profilo nordico della camera H

www.cimec.ro

1

2

Fig. 5. Camera B

www.cimec.ro

1

2

Fig. 6. Le camere D, F e il canale di scarico

www.cimec.ro

1

2

Fig. 7. *Praefurnium* 2

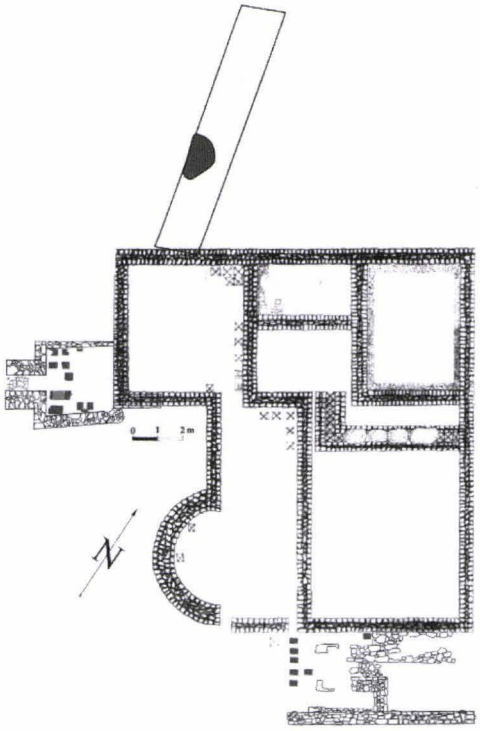
www.cimec.ro

1

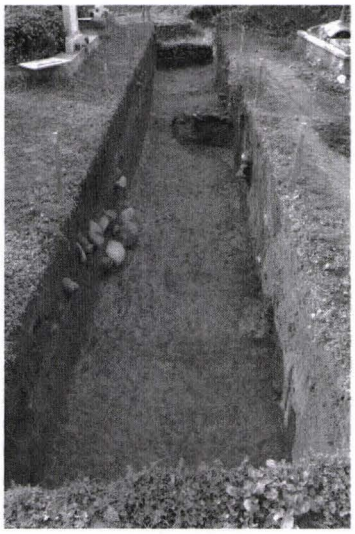
2

Fig. 8. *Praefurnium* 2

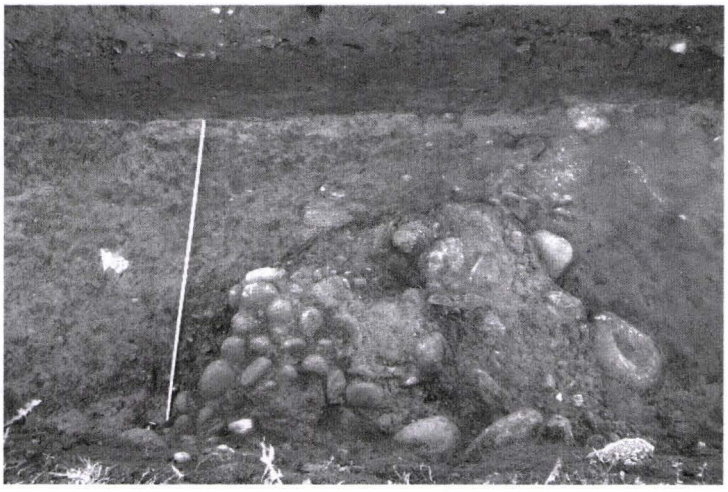
www.cimec.ro



1



2



3

Fig. 9. La cortile esterna del complesso termale

www.cimec.ro

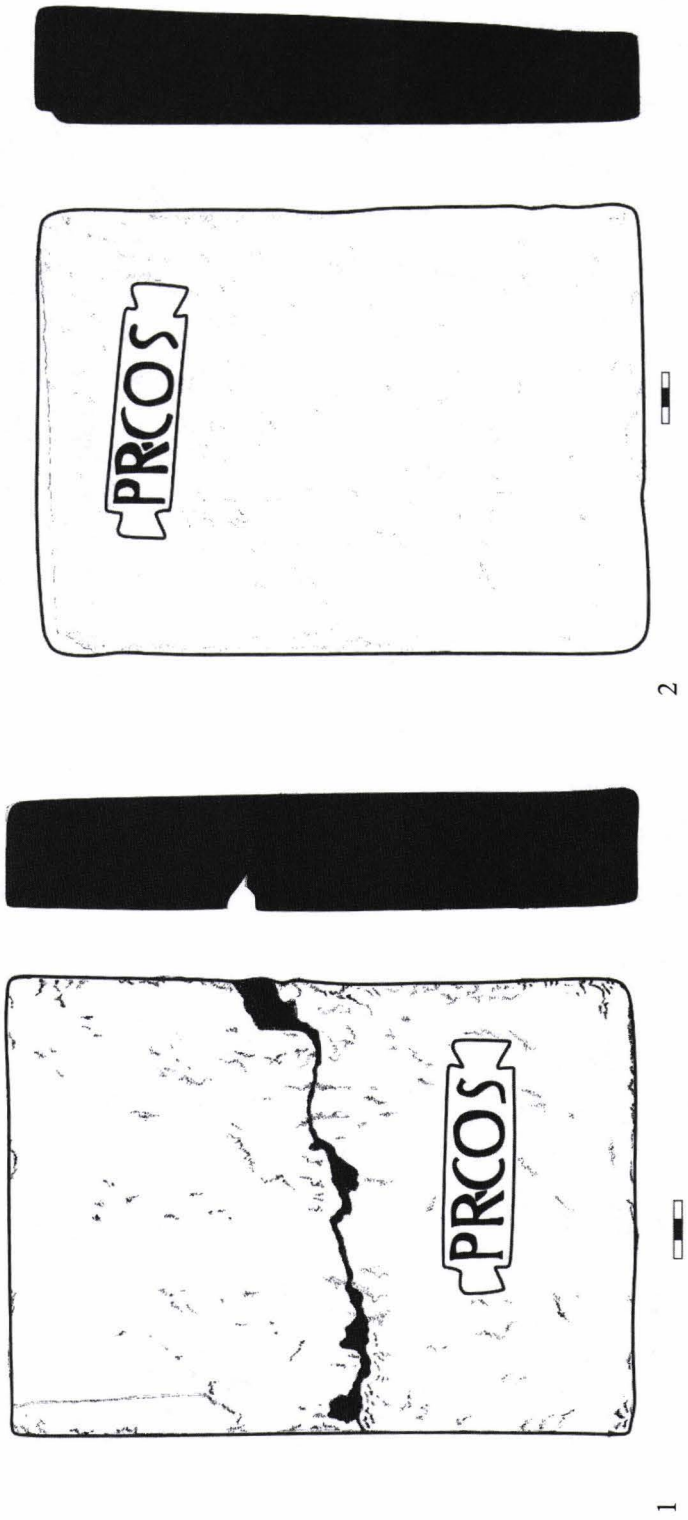


Fig. 10. Mattoni stampati *PR COS*

www.cimec.ro

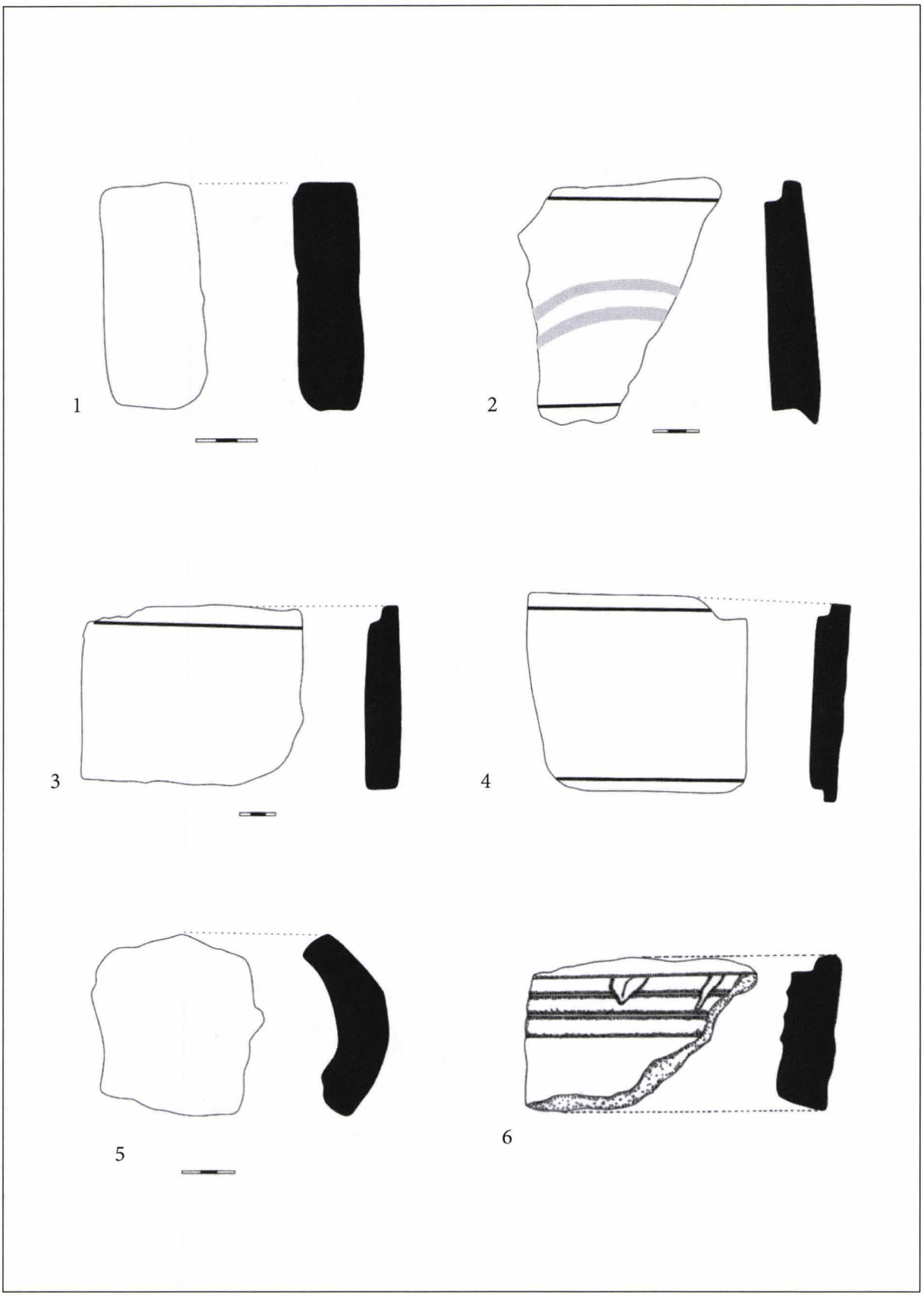


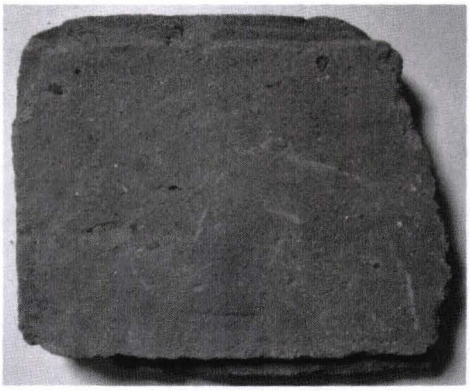
Fig. 11. Tegole romane

www.cimec.ro

1

2

3



4

Fig. 12. 1–3. Tegole romane; 4. Moneta di bronzo

www.cimec.ro

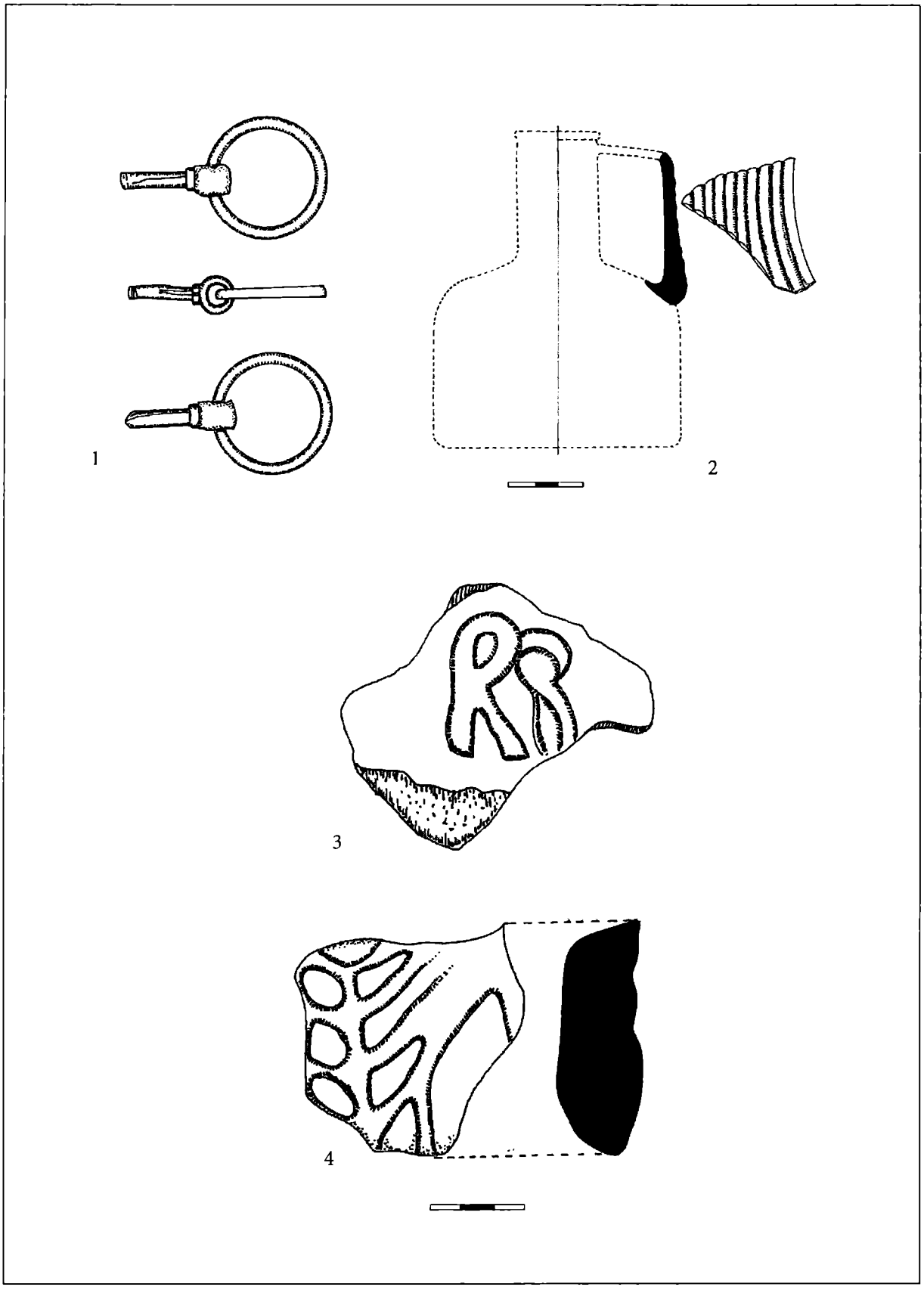


Fig. 13. 1. Pezzi di bronzo; 2. Frammentodi recipiente di vetro; 3. Tegula stampata *R8*(?); 4. Frammento di terracotta

www.cimec.ro

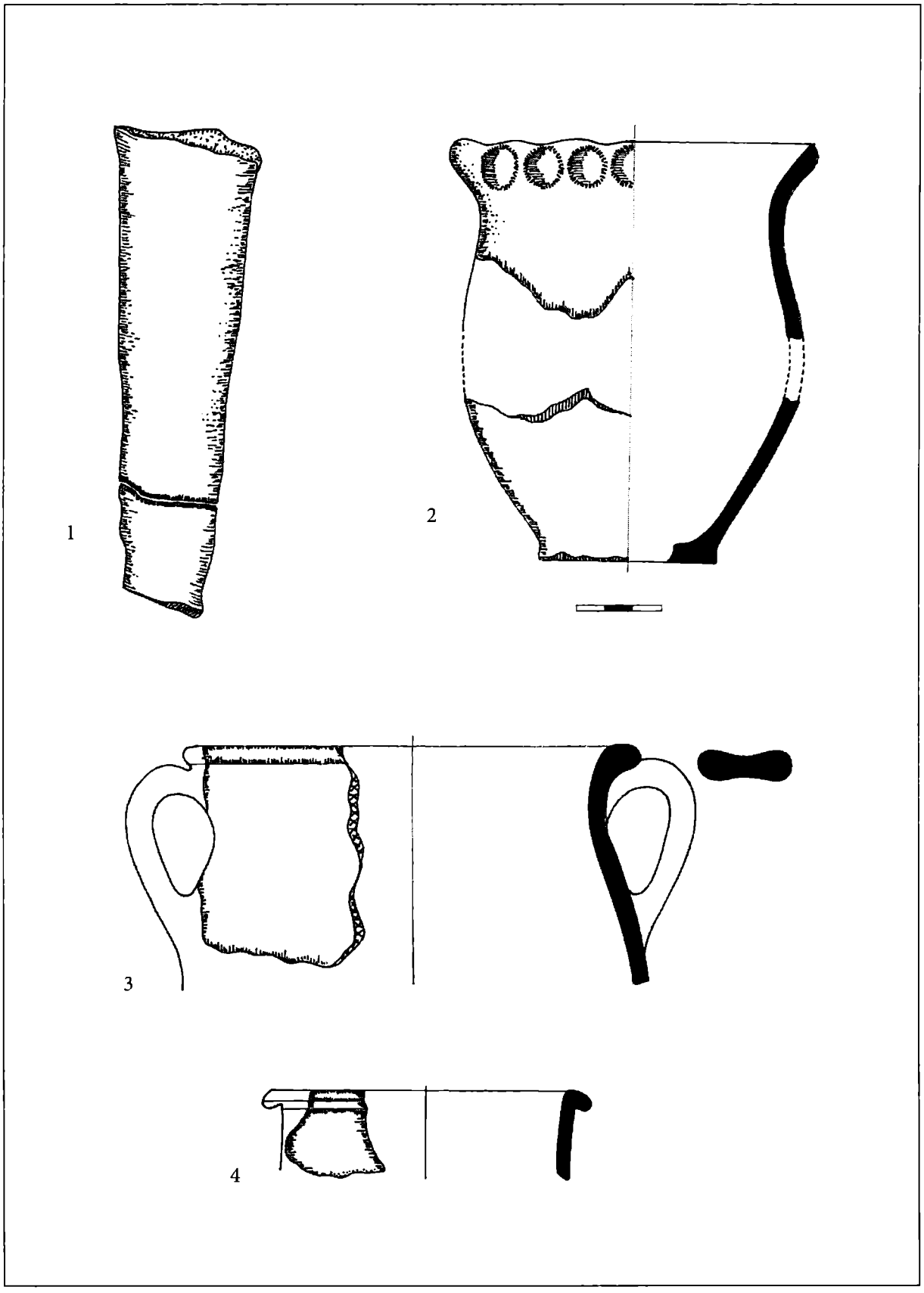


Fig. 14. 1. Piedi del anfore; 2–4. Ceramica

www.cimec.ro

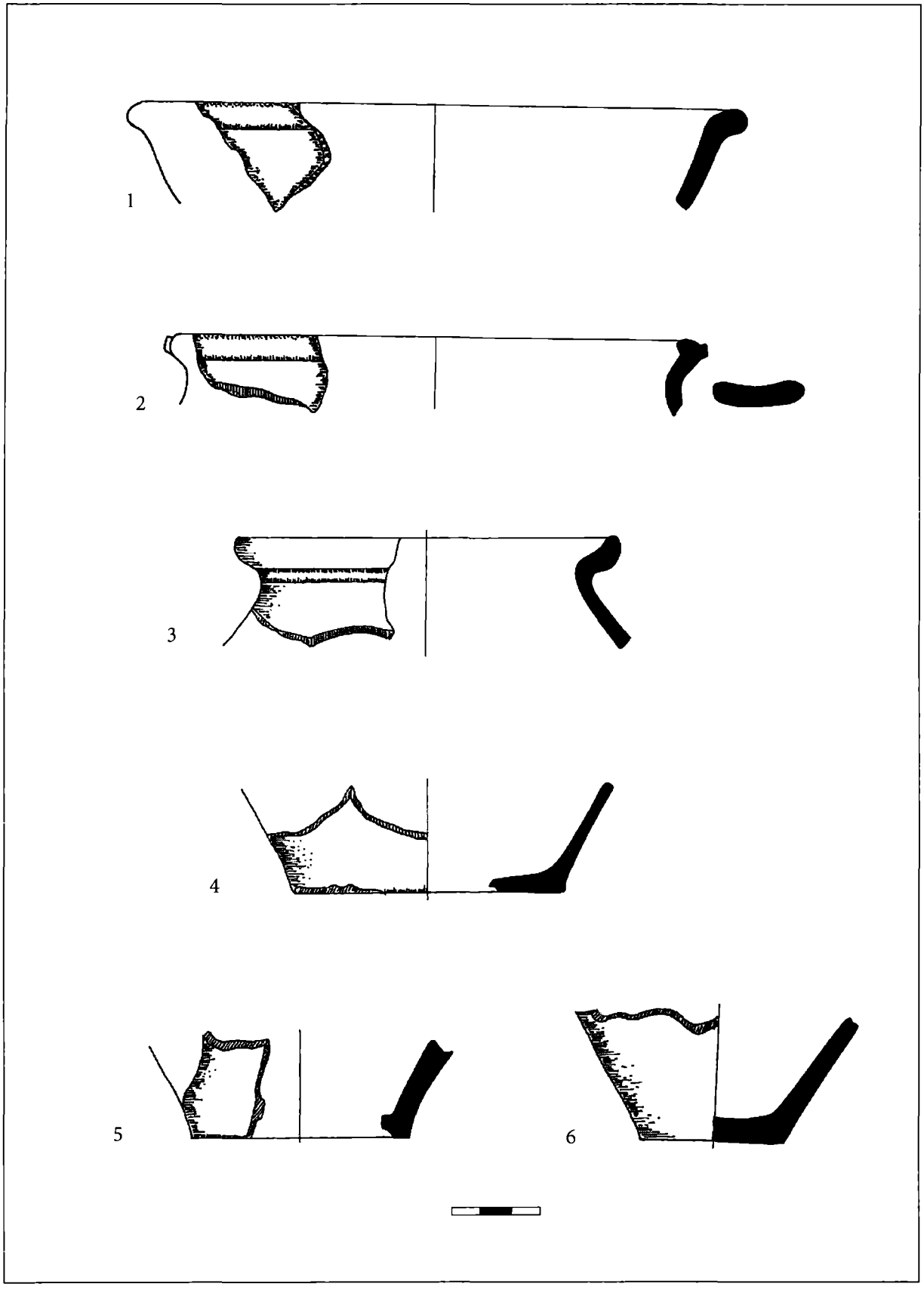


Fig. 15. Ceramica

www.cimec.ro

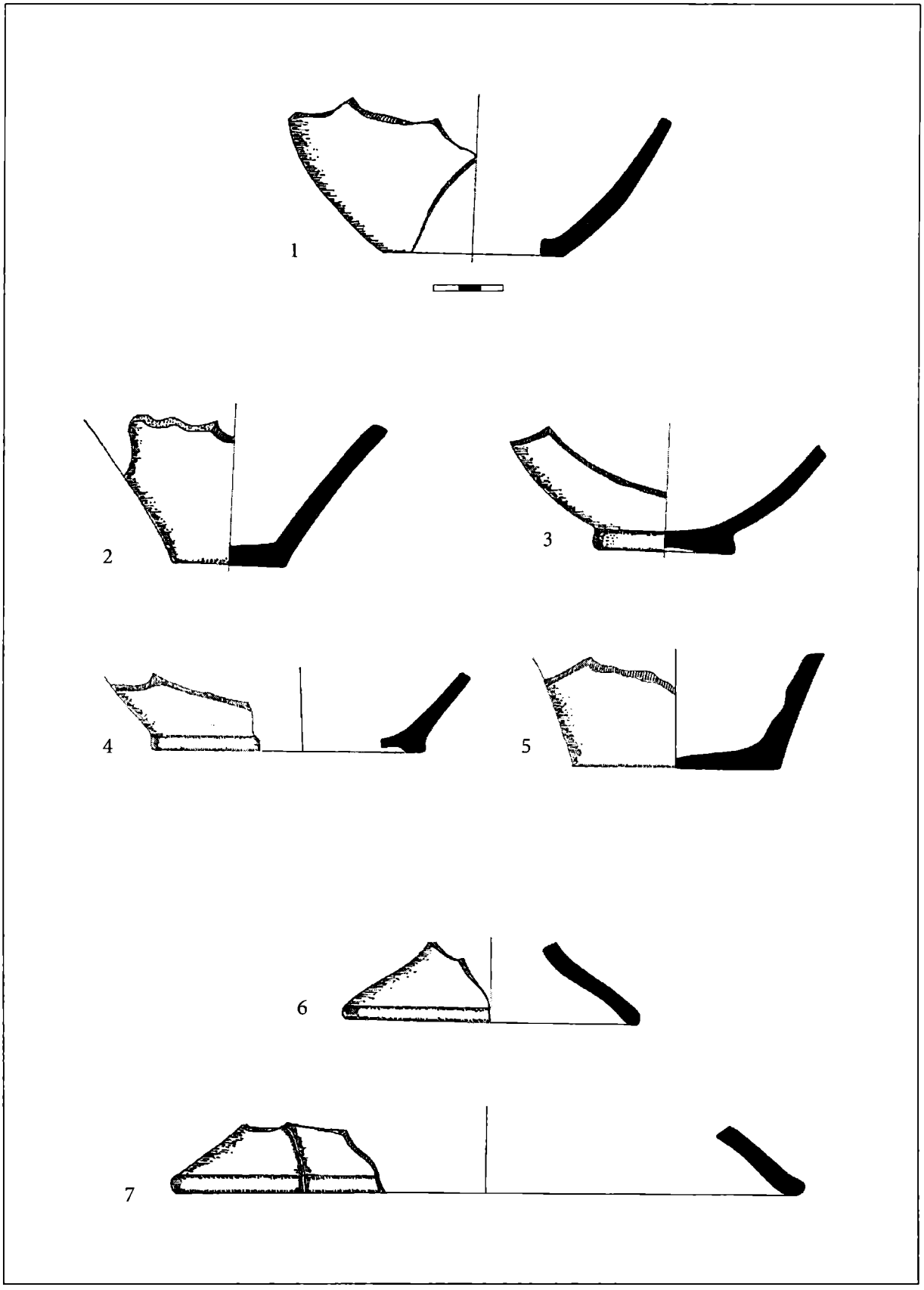


Fig. 16. Ceramica

www.cimec.ro

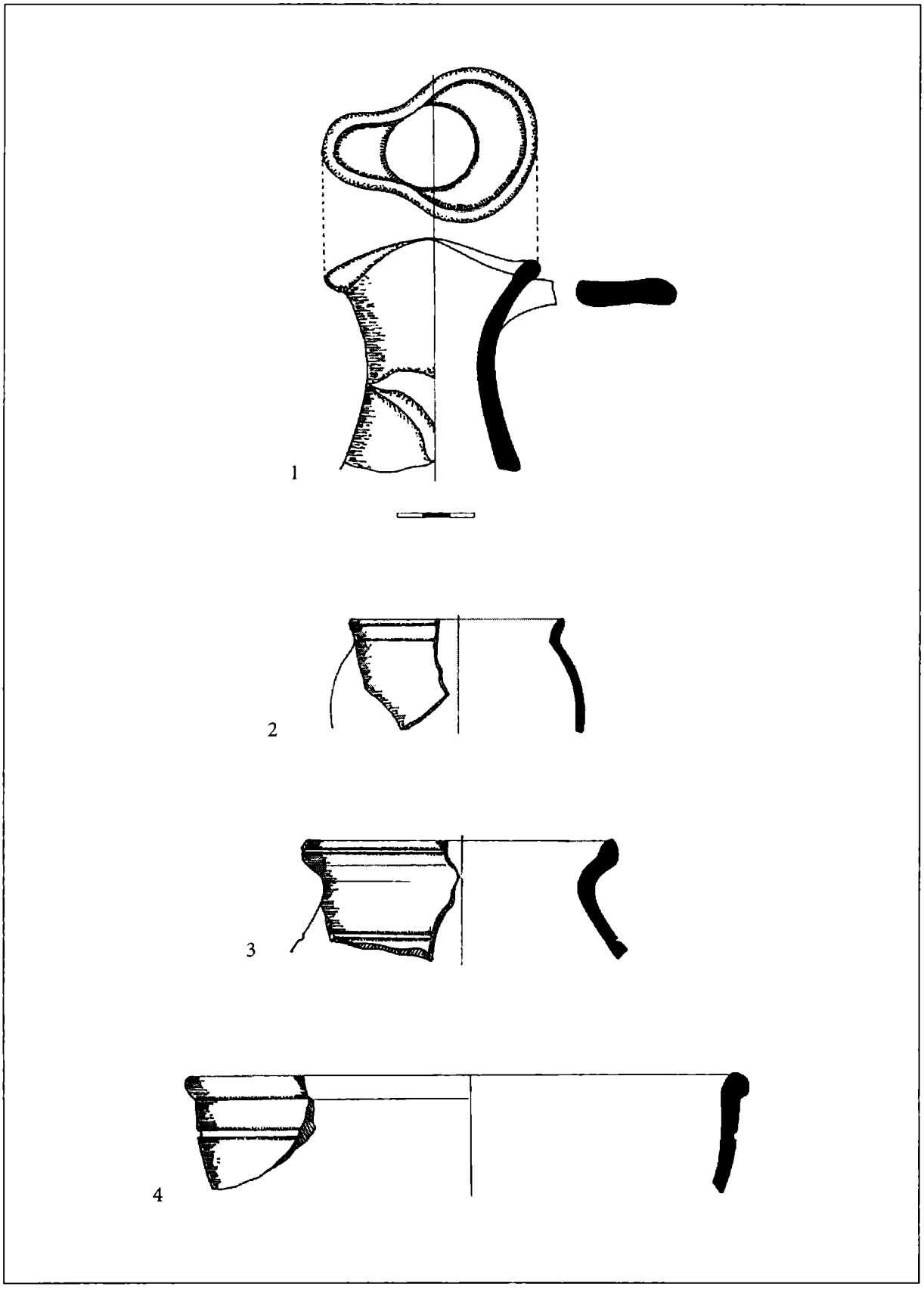
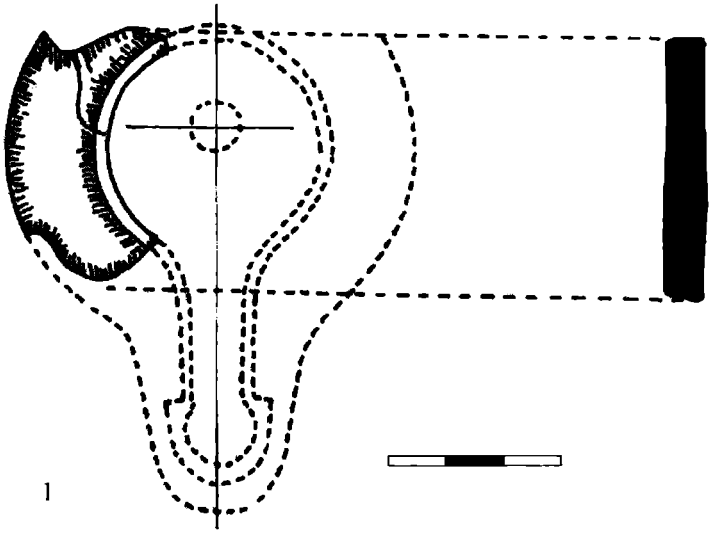


Fig. 17. Ceramica

www.cimec.ro



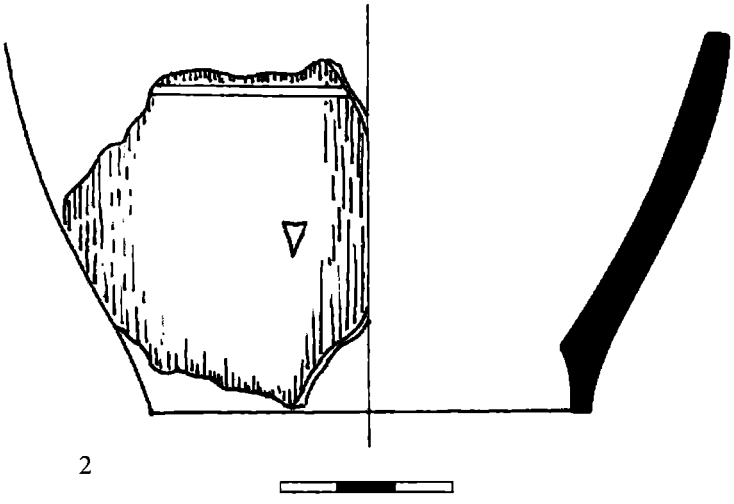


Fig. 18. Ceramica

www.cimec.ro